

CXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 17 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Congedo	3469
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3470
Interrogazione (Risposta scritta)	3470
Interrogazioni (Annunzio)	3470
Interpellanze (Annunzio)	3470
Mozione (Annunzio)	3470
Sull'autogestione da parte dei lavoratori della linea del PVC-VCM dell'Enichem di Macchiareddu. (Presentazione e approvazione di ordine del giorno):	
COGODI.....	3486
Sull'ordine dei lavori:	
COGODI.....	3471
MORITTU.....	3471
MANNONI.....	3472
CORDA.....	3472
PRESIDENTE.....	3472
Testo unificato della proposta di legge Loretto - Tamponi - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Randazzo - Usai Sandro - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Fantola - Serra Antonio - Baghino - Deiana - Manunza - Onida - Sechi - Selis - Serra Pintus: "Disciplina del settore commerciale" (56), della proposta di legge Morittu -	

Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti: "Disciplina del settore commerciale" (138), del disegno di legge: "Piano regionale per il commercio" (142) e della proposta di legge Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Barranu - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Zucca - Urraci: "Disciplina del settore commercio in Sardegna" (148). (Continuazione della discussione):

LORETTU.....	3473
LADU GIORGIO.....	3475
FADDA FAUSTO.....	3476
MULEDDA.....	3478
SATTA GABRIELE.....	3481

La seduta è aperta alle ore 10 e 58.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 luglio 1991, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Maria Cristina Serra Pintus ha chiesto due giorni di congedo.

Se non ci sono opposizioni questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione Serri - Casu - Urraci - Manca sulla discriminazione nei confronti delle donne da parte della TEXAL”. (3)
(Risposta scritta in data 10 luglio 1991.)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“L.R. n. 31/89, Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale. Proroga termini articolo 26, comma 7”. (230)
(Pervenuto il 5 luglio 1991 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Interventi a favore delle aziende pubbliche e private esercenti il servizio pubblico di trasporto”. (231)
(Pervenuto il 5 luglio 1991 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Personale addetto alla divulgazione agricola”. (232)
(Pervenuto l'11 luglio 1991 ed assegnato alla prima Commissione con parere della terza Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento degli stipendi agli operai dei vivai forestali del nuorese”. (221)

“Interrogazione Cogodi - Pubusa - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Serri - Cocco, con richiesta di risposta scritta, sulla avvenuta decadenza e sulla necessità di immediato rinnovo dei Comitati di controllo giuridico sugli atti degli enti locali”. (222)

“Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sui contributi erogati ai Comuni per la campagna antincendi 1991”. (223)

“Interrogazione Ladu Leonardo - Pes - Satta Gabriele - Casu - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla carenza negli organici dei vigili del fuoco e campagna antincendi 1991”. (224)

“Interrogazione Manunza - Atzori - Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla distruzione dei vigneti nella Provincia di Oristano, specie dei vitigni della vernaccia”. (225)

“Interrogazione Usai Edoardo sulla crisi abitativa in Sardegna”. (226)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Muledda - Sanna - Dadea - Zucca - Ladu Leonardo - Satta Gabriele sullo stato dei progetti esecutivi e sullo stato dei rapporti tra ANAS e Regione in ordine alla strada statale 125, Cagliari-Tortolì”. (170)

“Interpellanza Cogodi - Sanna - Cuccu - Dadea - Pes - Urraci - Ruggeri sul mancato intervento regionale in sede di definizione dei progetti occupazionali del fondo nazionale per il rientro dalla disoccupazione e sul finanziamento disposto, in esclusiva, in favore dell'AIAS”. (171)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis - Serrenti sull’assunzione di iniziative che concorrano al riconoscimento della Slovenia e della Croazia”. (82)

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull’ordine dei lavori l’onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Ho chiesto la parola per rappresentare all’onorevole Presidente e ai colleghi del Consiglio una delicata emergenza che si è verificata, che è tutt’ora in atto, a seguito della decisione assunta dalle maestranze del complesso chimico di Macchiareddu di procedere all’avvio degli impianti per la produzione di PVC anche in forma di autogestione; una questione molto delicata, una questione molto rilevante. Giacché il Consiglio regionale è tutt’ora convocato in seduta permanente per l’esame in via prioritaria proprio delle questioni che attengono alla vertenza Sardegna, alla vicenda della organizzazione e della difesa del comparto produttivo e principalmente del comparto chimico, avanzo la richiesta che possa aversi una breve sospensione dei lavori del Consiglio per consentire fra tutti i gruppi un rapido scambio di opinioni al fine di valutare l’opportunità che il Consiglio regionale possa esprimere la propria posizione su questa emergenza anche con un semplice e rapido ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d’Az.). Signor Presidente, noi nella sostanza siamo d’accordo sulla proposta fatta dall’onorevole Cogodi. Vorrei però richiamare l’attenzione sul fatto che nell’ordine del giorno approvato da questo Consiglio il 17 maggio 1991 si è deciso di riunirsi a partire da tale data in seduta permanente. Ora, signor Pre-

sidente, i lavori del Consiglio, da quella data e dopo la seduta solenne, si sono svolti con sedute ordinarie, con convocazioni e riunioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo. E’ evidente che la decisione della seduta permanente venne assunta dal Consiglio per una motivazione ben precisa: quella appunto di essere sempre presenti nella vertenza che vede impegnata la Sardegna col Governo in cui prioritario è sempre il problema occupazionale. Ieri, partecipando all’assemblea degli operai di Macchiareddu, abbiamo constatato personalmente che la situazione è veramente grave: siamo arrivati ad un momento in cui si vuole decidere e si vuole decidere ancora contro gli interessi della Sardegna.

Premesso questo, signor Presidente, io non proporrei affatto la sospensione dei lavori. Piuttosto il nostro Gruppo chiede a lei, Presidente, se è possibile, se lei è in condizione di farlo oggi, di riferire degli incontri avuti a Roma con le massime autorità istituzionali e parlamentari come appunto era detto nell’ordine del giorno approvato. Noi abbiamo appreso degli incontri a Roma dalla stampa e non sappiamo, come Consiglio regionale, che cosa effettivamente sia stato detto, cosa sia stato deciso.

Un’altra cosa che vogliamo sottolineare, signor Presidente, è che la situazione è tanto grave anche perché tutto viene deciso nell’oscurità, tutto viene deciso senza che si conoscano esattamente gli argomenti e i motivi e l’andamento di tutto il dibattito che si svolge in sedi riservate fra Giunta regionale, Governo, sindacato ed Enichem. Noi chiediamo pertanto che nell’ordine del giorno che si intende approvare venga inserita la richiesta forte che le trattative siano rese pubbliche in modo che tutti possano assistere e apprendere direttamente quello che viene detto e quello che viene deciso in queste riunioni in modo che non ci si possa nascondere con argomentazioni poco chiare per poi arrivare a delle conclusioni che vengono imposte dall’alto.

In conclusione, signor Presidente, noi più che una sospensione vorremmo davvero avere, proprio perché riteniamo che questo argomento sia prioritario a tutto, un’immediata comunica-

zione da parte sua, signor Presidente, e diciamo anche da parte della Giunta, vorremmo poi stabilire in quest'Aula una regolamentazione della "seduta permanente"; quantomeno vorremmo che si decida che i consiglieri regionali devono stare in sede, anche se non in Aula, pronti a intervenire in qualsiasi momento a sostegno della vertenza dei lavoratori dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, a nome del Gruppo socialista, condivido le valutazioni dei colleghi relative alla necessità che il Consiglio regionale esprima, in ordine alla vertenza così duramente condotta con l'autogestione di Macchiareddu, il proprio appoggio e la propria solidarietà. Mi pare che questo sia il minimo che il Consiglio regionale possa fare in una circostanza di tale gravità.

Devo ricordare, anche se questo è pleonastico e probabilmente lo farà più giustamente il Presidente dell'Assemblea, che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo nella riunione di ieri ha già convenuto sulla necessità di fare il punto sulla vertenza della crisi industriale sarda prima di concludere queste settimane di lavoro. In quella sede sarà possibile approfondire meglio gli aspetti relativi alla vertenza della chimica come delle altre vertenze in corso in Sardegna. Peraltro in questa fase di particolare tensione e di particolare impegno del movimento sindacale, del movimento dei lavoratori, io credo che il Consiglio regionale, oggi, nel corso dei suoi lavori debba manifestare la sua partecipazione e solidarietà con un ordine del giorno che potremmo elaborare in queste ore senza sospendere l'attività consiliare. Chiederei, dunque, signor Presidente, di non sospendere l'attività del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, io ritengo di poter condividere tutte le preoccupazioni che sono state espresse dai colleghi che

mi hanno preceduto. In quest'Aula già più volte è stata espressa la convinta solidarietà al settore industriale e ai lavoratori in lotta. Certamente va sostenuta la scelta coraggiosa dei lavoratori di Macchiareddu che hanno scelto l'autogestione per riaffermare non solo la validità degli impianti, ma anche la propria capacità professionale. Se la sospensione dei lavori di questo Consiglio servisse a rafforzare questa solidarietà, che oggi vogliamo nuovamente riaffermare, sarebbe senza dubbio opportuna. Ma siccome così non è, ritengo più opportuno che il Consiglio continui i suoi lavori ed eventualmente si elabori un nuovo ordine del giorno che tenga conto delle recenti vicende, per riaffermare ancora una volta la piena e convinta solidarietà di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Sottolineo il fatto che la proposta dell'onorevole Cogodi di sospendere i lavori per quindici, venti minuti è motivata anche dall'intento di permettere ai Gruppi di sentire le delegazioni dei lavoratori dell'Enichem che sono qui presenti. Aprire il dibattito su tutto il resto credo non serva; bisogna decidere su una precisa proposta: quella di sospendere i lavori per un'esigenza sentita da tutti.

Ricordo anche che nella precedente seduta è stata fatta richiesta di regolare i lavori in modo da consentire i necessari contatti con rappresentanze di categorie o gruppi. Ritengo dunque opportuna la proposta che fa l'onorevole Cogodi di sospendere i lavori esattamente per quindici minuti, non certo per l'intera mattinata.

Per quanto riguarda tutto il resto, in particolare le questioni sollevate dall'onorevole Morittu, come ha già anticipato l'onorevole Mannoni, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha già dato un'indicazione e nell'ambito di quel dibattito anche il Presidente del Consiglio riferirà sull'iniziativa portata avanti a nome del Consiglio regionale e dell'assemblea dei parlamentari eletti in Sardegna, dei sindaci e dei presidenti delle province. Questa mattina si tratta di un'emergenza collegata direttamente a uno specifico settore che è quello dell'Enichem di Macchiareddu.

I lavori del Consiglio sono sospesi per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 12 e 10.)

Continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge Loretto - Tamponi - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Randazzo - Usai Sandro - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Fantola - Serra Antonio - Baghino - Deiana - Manunza - Onida - Sechi - Selis - Serra Pintus: "Disciplina del settore commerciale" (56), della proposta di legge Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti: "Disciplina del settore commerciale" (138), del disegno di legge: "Piano regionale per il commercio" (142) e della proposta di legge Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Barranu - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Zucca - Urraci: "Disciplina del settore commercio in Sardegna" (148)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge numero 56, della proposta di legge numero 138, del disegno di legge numero 142 e della proposta di legge numero 148. Sono già state svolte le relazioni, invito pertanto chi volesse intervenire a iscriversi entro la conclusione del prossimo intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, dopo gli interventi svolti in quest'Aula nella scorsa seduta, a me rimarrebbe poco da dire se non da aggiungere brevi parole per sottolineare, ulteriormente, l'importanza del provvedimento che il Consiglio regionale ha all'esame. Un'importanza che forse non si evidenzia sufficientemente; una discussione, infatti, quella che stiamo svolgendo, che sembra avvenire in un clima contrassegnato da una certa distrazione e da una scarsa attenzione; eppure il provvedimento che abbiamo all'esame è importante e tutti ne siamo consapevoli.

E' il frutto, questo provvedimento, di un lungo lavoro, un lavoro che ultimamente ha impegnato a fondo la Commissione competente che, in un clima unitario, anche questo va sottolineato come un fatto positivo, è riuscita

a completare in tempi sufficientemente brevi l'esame del provvedimento e a licenziarlo. Un lavoro unitario tra le forze politiche che denota appunto una convergenza generale sull'importanza e sul significato e sulla necessità di questo provvedimento; lavoro unitario al quale ha dato sicuramente un contributo decisivo l'apporto delle stesse organizzazioni di categoria che con le loro proposte e i loro suggerimenti hanno consentito di mettere a fuoco i problemi e di definirli in maniera convincente. Il testo nasce, come sappiamo, dalla convergenza di una serie di proposte: quella presentata da noi, consiglieri della Democrazia Cristiana, nel gennaio del 1990, riprendendo una proposta già formulata nella scorsa legislatura, altre formulate e dalla Giunta regionale e da diversi altri gruppi politici.

Il provvedimento dà finalmente una risposta ad una lacuna del quadro normativo della Regione sarda. E' indubbio, infatti, che la Regione sarda non avesse fino ad oggi affrontato in maniera organica e complessiva la disciplina delle attività commerciali. Lacuna, questa, grave non soltanto per le esigenze e gli interessi del settore commerciale in senso stretto, che pure è un settore importante ed anche decisivo nel quadro complessivo della nostra economia - come è stato da più parti sottolineato, infatti, dà un contributo rilevante alla formazione del prodotto interno lordo del nostro sistema economico ed un apporto, anch'esso importante, al mantenimento e allo sviluppo dei livelli occupativi - ma soprattutto per ragioni ancora più generali, specie in questo momento, in questa fase in cui noi ci avviamo assieme al nostro Paese e agli altri Paesi europei alla realizzazione del Mercato unico europeo. La carenza di una disciplina per questo settore poneva la Sardegna in una situazione di debolezza e di difficoltà rispetto a questo nuovo e per molti versi sconvolgente assetto che si realizzerà a partire dal 1992.

Occorreva, dunque, dare questa risposta e occorreva darla anche guardando agli interessi dei consumatori sardi; era altrettanto viva infatti l'esigenza di organizzare in maniera razionale il settore, al fine di garantire ai consumato-

ri sardi un servizio migliore e più economico, meno appesantito dalle diseconomie così presenti certamente oggi in questo settore.

Abbiamo alle spalle, dicevo, una lunga disattenzione per un settore così importante, in qualche modo interrotta nel 1984 attraverso alcune prime, molto limitate, ma significative iniziative legislative assunte dal Consiglio regionale; una prima fu quella di includere nella legge 28 a sostegno dei livelli occupativi e per lo sviluppo dell'occupazione giovanile, interventi anche nel campo del commercio; si trattò di un primo riconoscimento del ruolo che questo settore poteva svolgere anche a fini occupativi.

Si prese anche atto che gli operatori commerciali probabilmente erano in quel momento in Sardegna tra i pochissimi operatori economici che non godevano pressoché di nessun sostegno finanziario, non soltanto da parte dell'amministrazione regionale ma neppure da parte dell'amministrazione statale; vi era sì una legge, la "517" del 1975, che prevedeva interventi finanziari di sostegno per l'organizzazione delle attività commerciali, ma era una legge che in quel momento in pratica non operava dal momento che le procedure che essa prevedeva erano lunghe e contorte tanto che si era calcolato che per espletare per intero l'*iter* praticamente occorreavano non meno di quattro anni. Così oltre alle misure dettate dalla legge 28, con la legge finanziaria dello stesso 1984 si costituiva un fondo di anticipazioni regionali sulle provvidenze previste dalla normativa statale in modo da renderla di immediata incidenza.

Sono seguiti poi altri interventi, anch'essi parziali, ma di grande significato. Sempre nell'84 fu adottata un'altra misura che si rivelò particolarmente rilevante per gli effetti che ha prodotto: così come si faceva in altri settori, e in particolare nel settore industriale, si introdusse nella legge finanziaria una norma per aiutare i consorzi di garanzia fidi costituiti dalle imprese commerciali ad incrementare il loro fondo di garanzia e ad espandere la loro attività. Insieme a questo, anche qui in analogia con quanto si faceva in altri settori, si prevede la possibilità di interventi dell'amministrazione regionale

per l'abbattimento dei tassi dei prestiti a breve termine garantiti dai consorzi di garanzia fidi. Misure quindi molto limitate, molto parziali, ma che produssero un effetto notevole e che diedero grande impulso alle attività commerciali; tanto che questi interventi furono ripresi, migliorati, accentuati nel 1988, sempre con la legge finanziaria, sempre in attesa di arrivare finalmente a una disciplina organica.

Con la legge finanziaria dell'88 l'intervento regionale per l'abbattimento degli interessi fu portato, come per gli altri settori produttivi, a 5 punti, si estese al settore commerciale la concessione dei contributi in conto occupazione già previsti per tutti i settori industriali e artigianali, infine si introdusse un intervento a sostegno delle attività degli agenti e rappresentanti di commercio. La funzione chiave nel meccanismo della distribuzione non sfugge a nessuno. Ciò fu apprezzato in giusti termini dal Consiglio regionale che con quella norma della finanziaria del 1988 prevede anche un intervento in conto interessi per incoraggiare e sostenere l'impegno dei rappresentanti e agenti di commercio di dotarsi di tecnologie moderne o per migliorare quelle di cui già disponessero.

Oggi siamo finalmente, colleghi consiglieri, a una norma di carattere organico, di carattere generale e quindi finalmente anche la Regione sarda si pone in linea e adotta una normativa adeguata alle esigenze del momento per raggiungere, come dicevo prima, alcuni obiettivi che riguardano certamente le esigenze e gli interessi del settore, ma che per molti versi sono obiettivi e finalità di carattere generale e interessano la Regione nel suo complesso.

Prima di tutto si punta con la nuova normativa alla programmazione regionale del settore dato che evidentemente non si può andare avanti con scelte puramente parziali o locali, come quelle affidate ai comuni; occorre invece un quadro di riferimento generale di dimensione regionale. La programmazione regionale è quindi il punto di riferimento e di partenza per i programmi locali. L'obiettivo fondamentale qual è? E' quello, come dicevo, di superare le notevoli diseconomie che esistono in questo settore, superare quindi anzitutto la polverizza-

zione che oggi esiste nella catena di distribuzione e quindi razionalizzare il settore per offrire un servizio migliore, per rendere il sistema distributivo sardo nel suo complesso competitivo e in grado di muoversi nel nuovo contesto, nel nuovo orizzonte che di fronte a noi si apre con l'attuazione del Mercato unico europeo e per offrire agli utenti sardi, ai consumatori sardi, un servizio migliore e più economico.

Questo in sostanza, signor Presidente, è il passo importante che noi oggi facciamo, che il Consiglio regionale si accinge oggi a fare; sottolineo ancora una volta – mi sembra infatti particolarmente significativo e importante – che su questa scelta c'è una convergenza unitaria delle forze politiche e delle forze imprenditoriali che operano in Sardegna. Nel dettaglio le singole norme potranno sicuramente essere oggetto di perfezionamento e di riesame alla luce dell'esperienza che si farà; ma sicuramente oggi noi colmiamo una lacuna e facciamo un passo importante per lo sviluppo complessivo non soltanto in questo importante settore, ma nell'intera nostra economica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giorgio Ladu. Ne ha facoltà.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, finalmente anche la Regione Sardegna si appresta a dotarsi di uno strumento che mette ordine o tenta almeno di mettere ordine in un settore che era privo di regole. Questa proposta di legge che il Consiglio si appresta ad esaminare è il risultato, come si può vedere, dell'accordo raggiunto in Commissione e dell'esame delle varie proposte e in ultimo del disegno di legge della Giunta. L'obiettivo che si pone è quello di disciplinare il settore commerciale attraverso una riorganizzazione e una pianificazione della rete commerciale sarda per porla in linea con i nostri tempi.

La situazione attuale della rete distributiva in Sardegna presenta una proliferazione nel settore commerciale di piccole imprese, non sempre remunerative, e tanto meno in grado di dare un servizio all'utenza, sempre più esigente in termini di quantità e di qualità, nonché certezze

sulla qualità dei prodotti.

Noi sappiamo che in Sardegna oggi operano circa 40 mila esercizi che danno circa 120 mila posti di lavoro. Questo eccessivo numero di esercizi e l'eccessivo numero di piccole imprese, quasi sempre gestite a carattere familiare, quindi in locali non sempre idonei, spesso non in regola con i regolamenti igienici e con un fatturato non sempre soddisfacente, non dà la possibilità attualmente di provvedere ad ammodernamenti sia dei locali sia del tipo di gestione, e con ciò di adeguare nell'interesse generale e del consumatore la funzionalità dei servizi offerti. Sembra dunque naturale il progressivo scadimento dei servizi e la chiusura degli esercizi appare quasi come un fatto fisiologico, che tuttavia produce conseguenze economiche abbastanza gravi sui bilanci delle famiglie che attraverso quelle attività riuscivano sia pure con grandi sacrifici a realizzare un qualche reddito. Da questo fatto deriva una mancanza di servizi regionali e l'aumento, stante la richiesta, di grandi strutture la cui redditività dipende dalla localizzazione e dalle grandi dimensioni. La possibilità offerta dalla legge in discussione mediante l'incentivo all'associazionismo e alla creazione di consorzi fra le cooperative e le associazioni, siano esse di consumo che di acquisto o di servizi, è l'unico sistema in grado di combattere validamente l'espandersi sempre più prepotente delle grandi strutture, quelle con oltre 400 metri quadri di superficie.

Con questa legge sul commercio che il Consiglio va ad esaminare – la Commissione ha votato all'unanimità ma i lavori sono stati portati avanti prima dall'intera Commissione, poi in sottocommissione – si riordina un po' questo settore; non si può pretendere di avere subito la perfezione, però si tratta di un primo intervento che finalmente può dare risposte a domande precise da parte delle associazioni e delle categorie preoccupate dal proliferare, grazie ai vari piani commerciali, di attività che non si reggono in piedi, che rendono la concorrenza spietata a danno della bontà dei servizi erogati.

Oltre alla normativa di riordino del settore commerciale fisso, vi è una parte che riguarda

l'ambulantato. Anche qui le carenze di regolamenti e di leggi facevano sì che questo settore vivesse nella libertà più assoluta.

In Commissione, oltre ad aver contribuito personalmente a questo risultato anche con la presentazione della nostra proposta di legge - ricordo che il Partito Sardo d'Azione la presentò anche nell'altra legislatura - abbiamo espresso voto favorevole nella convinzione che questo non sia uno strumento definitivo ma di passaggio, perfezionabile; è intanto un primo strumento che ci consente di dare regole e di tentare una riorganizzazione di questo settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fausto Fadda. Ne ha facoltà.

FADDAFAUSTO (P.S.I.). Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è particolarmente importante; esso riguarda un comparto rilevante della nostra economia, che consente la sopravvivenza di circa 40 mila imprese, per lo più piccole e medie, che danno occupazione a oltre 120 mila persone. Questi dati, risultato di indagini effettuate in Sardegna da organismi di ricerca, ce ne danno le dimensioni.

E' un settore che si è andato formando, purtroppo, finora senza programmazione, senza significative incentivazioni o agevolazioni creditizie. Per questo aspetto varrebbe la pena rilevare, il Consiglio farebbe bene a rilevare, la insufficiente attenzione dello Stato ai problemi del commercio e in specie il mancato rifinanziamento della legge 183 e quindi l'assenza al momento, fatta eccezione per quelli relativi alla introduzione di nuove tecnologie, di incentivi per la gestione aziendale e l'acquisto delle merci. Nonostante la mancanza di significative incentivazioni creditizie da parte dello Stato e da parte della Regione, e di adeguata disciplina, è questo un settore, contrariamente a quanto a torto si è sempre pensato, non "trainato" ma capace di produrre anch'esso occupazione e sviluppo al pari di altri settori. Oggi, dinanzi alla crisi del sistema industriale, facciamo bene a realizzare le condizioni perché la struttura complessiva del sistema commerciale in Sardegna tenga e si porti a livello delle altre regioni

e di altri paesi d'Europa. In sintesi un settore trascurato o quantomeno sottovalutato rispetto al ruolo economico e sociale effettivamente svolto nella nostra Isola.

Una vecchia e diffusa concezione che considerava - talora a ragione - la distribuzione commerciale spesso la vera responsabile degli aumenti dei prezzi, per la sua posizione lungo il percorso dei beni dalla produzione ai consumatori, ha contribuito indubbiamente nel passato a dare una visione parziale e talvolta distorta del settore, relegandolo a ruoli veramente marginali. Oggi una più serena e adeguata valutazione di tutti i complessi aspetti del settore distributivo, e soprattutto delle sue potenzialità, ci riporta a una visione più corretta di un comparto che, come dicevo poc'anzi, è cresciuto notevolmente in Sardegna grazie, e questo va sottolineato, l'hanno fatto altri colleghi, devo farlo anch'io, grazie alla capacità e all'inventiva degli operatori e che ha svolto, anche questo va sottolineato, una formidabile funzione di ammortizzatore sociale in un momento particolare di crisi della nostra Isola, offrendo occupazione a forza lavoro espulsa da altri comparti e soprattutto offrendo opportunità occupazionale a giovani e donne che hanno avuto col lavoro possibilità di soddisfazioni di carattere personale.

La disciplina del settore commerciale che quindi questo Consiglio si accinge ad approvare è la prima legge regionale sul commercio dopo quarant'anni di autonomia; ciò darebbe occasione di riflettere sui ritardi e le inadeguatezze delle istituzioni a livello regionale, incapaci finora di dare piena attuazione allo Statuto e specie di quelle parti, importanti, che potevano garantire una più adeguata programmazione degli interventi nel settore dell'economia in Sardegna. Io mi auguro che la sessione istituzionale che dovremo affrontare serva a discutere di questi problemi e a verificare quali altri settori, che possono realizzare iniziative sinergiche per la crescita del settore commerciale in Sardegna, possono trovare una più adeguata disciplina. Faccio riferimento in particolare alle competenze in ordine alle camere di commercio. Più in generale sarebbe opportuno fare una riflessione più approfondita su quelle par-

ti dello Statuto che riguardano questo settore, sull'attuazione fin qui avuta e sulla necessità di aggiornarlo.

Questo momento va considerato come un momento significativo nel quale l'istituzione regionale onora finalmente quello che può essere indicato come il debito storico che ha nei confronti di un comparto meritevole di considerazione e rispetto. Un'attenzione che arriva forse dopo una lunga attesa ma che auspichiamo possa essere efficace nel programmare e nel sostenere l'ammodernamento del comparto alla vigilia della caduta delle frontiere, che ci inserirà in una nuova dimensione all'interno della quale ci troveremo a competere con la realtà europea. Io mi auguro che il piano del commercio e le direttive regionali, forse anche prima dell'approvazione del piano, valutino gli impatti che le nuove norme comunitarie e la nuova situazione comunitaria determinerà in Sardegna in questo settore.

Gli esperti, gli studiosi del settore, ma anche le organizzazioni di categoria che in quest'ultimo periodo hanno dimostrato grandissima vivacità e grande capacità di proposta superando le vecchie logiche corporative, ci descrivono una rete isolana che conosciamo per esperienza, eccessivamente polverizzata; si registra oggi una sensibile contrazione dei piccoli esercizi del dettaglio, soprattutto nel settore alimentare, cui si contrappone la crescita di supermercati alimentari e l'ampliamento delle superfici di vendita; nel settore delle merci si registra invece una chiara tendenza alla crescita anche più vivace di quella che si registra in altre regioni del Paese. Recentissime vicende hanno inoltre evidenziato la nascita di numerose unità moderne di vendita, tra le quali i grossi centri commerciali di grandi dimensioni realizzati in questi ultimi anni o in via di realizzazione. Questi centri commerciali se da una parte rappresentano quella che è stata chiamata una spinta all'ammodernamento della rete distributiva del sistema isolano e il segno di riduzione della distanza che esisteva e che esiste tra la Sardegna e il continente, tra la Sardegna e le regioni più sviluppate, dall'altra, in assenza di programmazione, come è stato denunciato

poc'anzi, rischiano di provocare effetti dirompenti sull'attuale struttura distributiva isolana con evidenti preoccupanti squilibri di carattere sociale e soprattutto di carattere occupazionale.

Queste considerazioni, unite al dovere morale di porre rimedio a una storica disattenzione nei confronti del commercio isolano, devono costituire a mio giudizio un imperativo per questa istituzione regionale di approvare in tempi rapidi e, spero, unitariamente la prima legge quadro del settore del commercio. In tale ottica ritengo che il testo unificato che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio e che ha già riscosso, come già sottolineato dai colleghi poc'anzi, l'unanime approvazione dei componenti della quarta Commissione permanente di cui ho il piacere di fare parte, sia valido come prima risposta al settore. Ci si è resi conto nell'esaminare la legge che probabilmente qualche ritocco va fatto, che è sfuggita qualcosa; ma sono comunque questioni marginali rispetto al complesso delle norme e credo che queste cose possano essere riesaminate dai componenti della Commissione e riviste e inserite in eventuali emendamenti.

La programmazione commerciale ai vari livelli e la sua integrazione con i piani urbanistici nonché l'interazione con tutti gli altri comparti come previste nel testo, l'istituzione del comitato regionale per i problemi del commercio, l'attenzione specifica ai consumatori, il potenziamento del servizio presso il competente Assessorato, l'istituzione della banca dati, la riaffermazione dei requisiti soggettivi e professionali per l'accesso all'attività commerciale, la programmazione delle grandi strutture, la disciplina delle forme speciali di vendita, del commercio all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, dei centri commerciali al dettaglio e del commercio su aree pubbliche sono tutti aspetti di questa normativa che contribuiscono a far superare l'attuale polverizzazione del settore e soprattutto serviranno, io credo, ad aggirare il caos dell'abusivismo e a migliorare la razionalità e la funzionalità della rete distributiva nell'Isola. Così come altri aspetti, quali le incentivazioni finanziarie ai gruppi di acquisto e alle unioni volontarie, oltre che alle singole

imprese, e ai progetti finalizzati all'erogazione di servizi reali alle imprese e all'accrescimento del livello di professionalità degli operatori del settore, contribuiranno certo ad accelerare i processi di ammodernamento spontanei in atto e a portare la nostra rete distributiva agli stessi livelli di efficienza e di produttività di altre regioni più avanzate, con innegabili miglioramenti nella qualità dei servizi e in generale per la qualità della vita.

Certo, gli stanziamenti ora previsti potranno essere utili per un primo avvio di un processo che va portato avanti con ulteriori e più consistenti risorse finanziarie. Le risorse previste sono molto limitate e nel tempo dovranno essere adeguate. Nonostante l'assenza dell'Assessore alla programmazione e del Presidente della Giunta regionale, credo che questa sia l'occasione per richiamare l'attenzione del Consiglio regionale su un problema che è il problema dei problemi in questa fase legislativa. Noi stiamo approvando questo provvedimento legislativo, ci accingiamo nella nostra Commissione e in altre Commissioni a licenziarne altri. E' necessario, caro Presidente, che si faccia una riflessione seria sulle disponibilità finanziarie per il prossimo semestre, per sapere quali e quanti provvedimenti legislativi possiamo licenziare.

Adottare leggi con coperture finanziarie limitate significa forse creare altri libri dei sogni, significa creare nuove attese, nuove aspettative nei diversi settori e contribuire ad aumentare le distanze tra cittadino e istituzione, tra soggetti sociali e la Regione come istituzione; si ingenerano infatti attese con norme che finiscono per avere valore di solo principio e alle quali è impossibile dare risposte concrete. Io credo che la Giunta regionale abbia il dovere di indicare al Consiglio quali sono i limiti della spesa ed entro quali parametri si deve muovere nell'utilizzo delle risorse per nuovi oneri legislativi. Io credo che, in assenza di un esame serio e attento di tale questione, sia difficile promuovere e accelerare il lavoro delle Commissioni; questo è un problema che credo debba essere esaminato dal Consiglio.

Ritornando al testo in esame io credo che...

Presidente, chiedo scusa, io credo che in queste condizioni un consigliere sia impossibilitato a svolgere il proprio intervento; stiamo discutendo di problemi importanti che richiedono la massima attenzione da parte del Consiglio; non chiedo rispetto per la mia modesta persona, ma nei riguardi di tutti i consiglieri regionali.

Dicevo, il testo che viene oggi presentato al Consiglio regionale, al quale hanno dato – va sottolineato questo – un fattivo e positivo apporto anche le organizzazioni di categoria, merita una immediata e sollecita approvazione; il Gruppo del Partito socialista aveva posto questa questione all'interno della Commissione; sono felice che finalmente l'Aula sia in condizioni di approvarlo e auspico che, così come è avvenuto all'interno della Commissione, ciò avvenga col consenso unanime. Sarebbe il modo migliore per onorare quello che io poc'anzi ho definito, forse in modo eccessivamente enfatico, il debito storico che l'istituzione ha nei confronti degli operatori di questo settore, il segno tangibile di un nuovo rispetto a questo comparto che ha fatto molto – dicevo poc'anzi – per la nostra Isola e che molto dovrà fare per essere in grado di erogare servizi sempre migliori e competere con le realtà più avanzate. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, intendo svolgere solo alcune brevi considerazioni. E' un progetto di legge poderoso questo testo unificato e credo che meriti l'attenzione del Consiglio, così come del resto tutte le proposte anche le meno poderose e ponderose che arrivano all'Aula; io credo che dovremmo approfondire il dibattito e cercherò di concorrere a ciò. La materia infatti riguarda – io credo – non soltanto numerosi cittadini sardi, ma deve e può investire alcune questioni strutturali, cosicché prendendo spunto da essa si è indotti a fare un'analisi sia pure concisa dello stato della nostra economia.

La prima osservazione che voglio fare, preliminarmente, è questa, signor Presidente. Il nostro sistema vive una condizione di squili-

brio che si può riassumere in questi dati: il 64 per cento del PIL è dato dal terziario e solo il 36 per cento è dato dall'agricoltura e dall'industria. Un sistema così configurato, io chiedo scusa, ovviamente, agli economisti e ai colleghi perché semplifico eccessivamente, è già in ipotesi "dipendente", perché non accumula quanto consuma; è un'economia che, se non vi fossero trasferimenti dall'esterno verso la Sardegna, avrebbe uno sbilancio, questi sono i dati grosso modo, di 4.500 miliardi l'anno. Io non sto adesso a dedurre cosa ciò comporti e possa comportare in futuro per il comparto del commercio da cui, in poche parole, dipende lo sviluppo. Voglio però dire che, nonostante la maggioranza abbia approvato tempo addietro, con grandi squilli di tromba e anche qualche atteggiamento di arroganza, il piano triennale, probabilmente non ha voluto affrontare, non lo vuole affrontare secondo me neppure oggi, il nodo di fondo e le questioni strutturali di questa nostra regione, cioè quale sia il modello di sviluppo da perseguire.

L'articolo finanziario, che ovviamente va imputato alla Giunta e non alla Commissione consiliare, come già diceva il collega Fausto Fadda, propone per questo poderoso e ponderoso intervento risorse assolutamente risibili. Si creano ulteriori aspettative e ulteriori illusioni, ma non ci sono gli strumenti, non ci sono i mezzi, per farvi fronte. Mi pare che il massimo stanziamento previsto sia di 6 miliardi per quest'anno e di 12 miliardi per i prossimi anni con una diminuzione intorno al 2001. Non è possibile comporre un testo di legge che nell'articolato prevede contributi, ad esempio, fino al 40 per cento su 50 miliardi di spesa per la realizzazione di strutture e poi stanziamenti per essi 6 miliardi; oppure stanziamenti 800 milioni annui complessivi per il funzionamento di uffici e organi, comitati vari, eccetera eccetera, ed insieme per le attività di promozione commerciale, di cui oltretutto non si sa chi sia il responsabile.

Su questo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che hanno lavorato al testo dell'articolo 60: è previsto che vi siano contributi e anche che il piano disciplini altri interventi per

la promozione commerciale, ma non se ne attribuisce la competenza a nessun Assessorato. Diventerà questa una questione di principio per la quale probabilmente, come per altre situazioni analoghe, si verificherà un torneo tra Assessori per sapere di chi è la competenza e per gestire i fondi che peraltro sono assolutamente risibili.

Io svolgo questo ragionamento, onorevole Presidente, non perché il Gruppo del P.D.S. voglia prendere le distanze da questo testo o dal lavoro che hanno svolto lodevolmente la sotto-commissione e la Commissione nel predisporre il testo unificato inviato all'Aula, anzi credo che sia necessaria la buona volontà di tutti per affrontare questioni di questa portata; quando però si arriva alla sostanza, ecco che casca l'asino. Se una legge come questa non ha dalla Giunta una copertura sufficiente vengono meno tutti i propositi di rinnovare questa realtà. Con 6 miliardi si fa ben poco, praticamente niente; con i 12 miliardi dell'anno prossimo ugualmente niente rispetto alla domanda, alle esigenze e ai bisogni. Basta pensare ad esempio al settore agro-alimentare, ai consorzi agro-alimentari, per rendersi conto di quali sono le dimensioni degli investimenti.

Faccio due osservazioni telegrafiche e mi avvio a concludere. C'è una questione di fondo che attiene alle politiche generali: la Giunta dovrebbe avanzare proposte per riequilibrare il sistema non già mediante l'espansione non qualificata del terziario, ma con investimenti in agricoltura e nell'industria, per diminuire la dipendenza e favorire l'accumulazione del sistema. Non sto a citare e a richiamare le fabbriche in lotta, non sto a citare il malessere che attanaglia i settori produttivi primario e secondario. Ebbene, in questa condizione, non possiamo non ricordarlo, assistiamo ad una politica dello sviluppo che è l'esatta trasposizione per i singoli comparti del piano triennale tanto proclamato: non è una proposta che preveda uno sviluppo che riduca la dipendenza.

Il collega Giorgio Ladu, neosegretario del Partito sardo d'azione, ha dimenticato questa cosa; io gliela voglio ricordare: questa è la conseguenza dell'attività di questa Giunta. Alla Giunta occorre dire le cose essenziali che sono

queste: il progetto di sviluppo che ha la maggioranza è di aumentare il tasso di dipendenza della Sardegna e di ricorrere eventualmente ad una razionalizzazione, quale che sia oserei dire, per mantenere in piedi un sistema in cui prevale il terziario. Questa è la questione di fondo!

L'altra questione riguarda l'operatività. Per un certo aspetto io sono d'accordo con il collega Fausto Fadda sull'esigenza che la Giunta dica a metà dell'anno 1991 quali intende portare a compimento fra le varie proposte di nuove leggi, così da evitare che le Commissioni lavorino e i partiti lavorino e i consiglieri lavorino per produrre mere ipotesi di legislazione prive di copertura finanziaria adeguata; in questo modo veramente si crea uno scompenso a tutto danno della democrazia, perché le rappresentanze vengono delegittimate. Non concordo però sul fatto che si debba rinviare la soluzione del problema all'ipotizzato confronto sulle questioni istituzionali, anche se spero ci sia presto; si può invece fare subito, nell'approvare questa legge, chiarendo e ridefinendo come si esercitano i poteri in questa materia e quali sono i livelli di competenza.

Io sommessamente, pur disposto a fare poi tutte le autocritiche per quanto sto per dire, richiamerò solo due questioni. Primo: i poteri dell'Assessorato e la struttura dell'Assessorato per quanto riguarda il commercio; se l'Assessorato e le Giunte regionali e gli Assessorati regionali devono diventare prevalentemente strumento di programmazione e di alta amministrazione, mentre il sistema autonomistico sub-regionale, province e comuni devono diventare gli organi di gestione ordinaria, in questa legge occorre correggere - questa è la mia opinione - alcune formulazioni e ritrovare una diversa distribuzione dei poteri.

Il collega Mulas mi guarda di sottocchi con aria interrogativa. Il ruolo del Comitato regionale, per fare un esempio concreto; io non credo che il Comitato regionale debba esprimersi sugli spostamenti delle licenze (anche se la legge non lo dice testualmente, è così); il Comitato regionale non può esprimersi su tali questioni, non deve esprimere - secondo me - parere obbligatorio e vincolante sui piani comunali. In-

tendo dire che un comitato regionale composto prevalentemente, anzi in pratica esclusivamente se si fa eccezione per tre componenti, da soggetti politici non deve fare istruttorie di fatto, giuridiche, tecniche ed economiche.

Voglio dire che occorre trovare un sistema per cui la Regione abbia tutti i ruoli che le competono, quindi programmazione a maglia larga e determinazione dei grandi obiettivi, ma per l'attuazione la competenza va a province e comuni. La Provincia qui è praticamente scomparsa, intendiamoci! Allora occorre essere coerenti almeno qualche volta. Insisto su questo perché è importante che ragioniamo un attimino su questi aspetti per non rinviare sempre alle famose riforme istituzionali che dovendo riformare tutto poi finiscono per non poter riformare niente. Se c'è animo riformatore riformiamo; definiamo il ruolo delle province, il ruolo dei comuni!

Vorrei far osservare che sarebbe meglio adottare, per questa come per altre leggi, la dimensione dei distretti per l'erogazione dei servizi perché i cittadini possano avervi accesso immediato e diretto, anziché prevedere le sette aree della programmazione regionale quali ambiti territoriali per il coordinamento degli interventi. Abbiamo già fatto questa esperienza: abbiamo visto come i distretti scolastici si sovrapponevano ai comprensori e si intersecavano fra loro, e poi le comunità montane e i vari soggetti che hanno comportato una babele di linguaggi che ha paralizzato tutto, con l'unico vantaggio di dare forse qualche piccola soddisfazione personale ai vari politici che tutti quanti abbiamo mandato nei vari organi. Non hanno prodotto però né democrazia partecipativa reale nonostante le aspettative, né efficacia ed efficienza nei servizi; così è avvenuto per la sanità e per tutti i settori.

L'ultima questione che voglio richiamare riguarda la promozione commerciale. A parte la questione della competenza, Assessore: se non siete d'accordo fra voi trovate un accordo da qui al momento in cui arriveremo alla discussione dell'articolo. Da Assessore all'agricoltura, è noto a tutti, mi sono adoperato con forte convinzione personale, fondata su ragioni

politiche ma credo sostenibile anche sul piano tecnico, per attivare la promozione dei prodotti agroalimentari. Per questi aspetti io ritengo che la Sardegna debba avere una sua competenza di natura concorrente nel commercio estero, almeno nei rapporti con la Comunità europea, e se ne dovrebbe tener conto nelle riforme generali che andiamo predicando e ipotizzando, almeno la mia parte politica.

Parlare di questo con la Giunta Floris è eccessivo; essa pensa alla bassa macelleria. Se però pensiamo un pochino in grande dovremmo iniziare a pensare a questo e non soltanto indicare l'esigenza e auspicare la promozione commerciale. Se non abbiamo neanche il potere di interloquire con la Comunità europea, se non abbiamo gli strumenti per farlo, se non abbiamo gli strumenti per interloquire con l'ICE, l'Istituto statale per il commercio estero, ente in verità non molto amato all'estero e neanche rispettato ma che è lo strumento ufficiale che la Repubblica italiana ha per i rapporti all'estero... ecco, se noi non ridefiniamo, quando parliamo di grandi riforme, questi aspetti, se non ne teniamo conto nel fare questo genere di leggi che si chiamano di riforma, beh, probabilmente, ecco, razionalizziamo l'esistente, cosa assolutamente necessaria, ma non avremo la capacità di spingere, la promozione serve per questo, di spingere la produzione regionale dei vari comparti, dal più povero come l'agricoltura al più ricco delle alte tecnologie, verso un mercato esterno.

Approviamo questa legge? Ma certo che approviamo questa legge; io ho fatto queste osservazioni perché la Giunta ne tenga conto, perché i colleghi che vi hanno lavorato se vogliono ne tengano conto, anche nel prosieguo dell'esame in Aula; possiamo collaborare per vedere come migliorare questi aspetti. Ciò che chiedo è che facciamo una azione di riforma generale: approfittiamone, si può fare tutto! Se invece riteniamo di dovere consolidare l'esistente, razionalizzare, non apriamo una prospettiva di sviluppo, non stiamo aprendo grandi spazi, ma ci limitiamo ad un ambito angusto e circoscritto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è mia intenzione svalutare lo sforzo che i membri della Commissione hanno compiuto per tentare di unificare le proposte e il disegno di legge presentanti e che ha condotto a questo testo unificato ora all'attenzione del Consiglio; anzi credo che lo sforzo vada apprezzato, perché sicuramente è stato improntato alla migliore buona volontà e mosso dall'intenzione di predisporre una normativa che dia alla Regione sarda un chiaro indirizzo per questo settore. Tuttavia non posso neanche, come consigliere, quindi nell'esercizio delle prerogative che appartengono a ciascun consigliere, far semplice atto di sottomissione al testo oggi all'attenzione del Consiglio solo perché ha ricevuto un consenso unanime. Non perché io sia contrario per principio alla unitarietà, anzi credo debba essere ricercata quando è possibile, ma perché dato l'atteggiamento spesso tenuto dalla Giunta in carica verso il Consiglio - non certo di particolare attenzione, anzi molto spesso di trascuratezza quando non di disconoscimento, voglio ricordare in particolare l'episodio delle direttive e degli indirizzi per il piano generale di sviluppo, che furono totalmente trascurati dalla Giunta - questa unitarietà un po' mi spaventa.

Virgilianamente direi: *Timeo Danaos et dona ferentes*. Timore anche per il fatto che il testo che ci arriva risente ovviamente della mediazione svolta, forse nel migliore dei modi, non lo discuto; esso si presenta tuttavia per qualche parte come un *collage*, da cui emerge in generale una tendenza all'accentramento in capo alla Regione, che non posso non imputare alla volontà politica della Giunta, anche se questa probabilmente in Commissione non si è fatta sentire più di tanto. Come i colleghi sanno, ho una mia teoria sull'aria che tira e sul ruolo trainante, per non dire opprimente, della Giunta negli accordi fra le forze politiche in Consiglio, per non dedurne che anche stavolta è stata esercitata una pressione, sia pure in maniera indiretta, per cui si è creata una sudditanza psicologica.

Questo ovviamente si riferisce alla maggioranza e non certo al contributo disinteressato e fattivo che il nostro Gruppo ha portato alla discussione del testo unificato.

Proprio questa giustapposizione di pezzi di natura differente, di differente ispirazione, lascia qualche dubbio anche non lieve; soprattutto lascia forti dubbi sull'impianto giuridico generale e sulla compatibilità delle norme, del testo licenziato, sia con la legislazione nazionale, in particolare la legge 426 del 1971 e le leggi ad essa collegate e le successive modificazioni, sia con le potestà statutarie della Regione sarda e con le norme di attuazione dettate dal D.P.R. 348.

Nel prendere brevemente la parola su questioni procedurali la scorsa settimana avevo rammentato anche che sarebbe stato utile porre il Consiglio in condizioni di discutere contemporaneamente a questo altri ed importanti provvedimenti come per esempio il Piano regionale dei trasporti che sicuramente ha una importanza determinante, sia nei confronti della produzione sia nei confronti della intermediazione e del terziario quale componente fondamentale dei costi; ciò poteva probabilmente avvenire con una più incisiva azione, questa volta sì della maggioranza, nel dare i pareri necessari alla legge di accompagnamento in tempo utile per consentirne l'esame in Aula subito. Tale azione invece non si è avuta.

Il collega Muledda ha ricordato, direi giustamente, i dati fondamentali della nostra economia, nel cui contesto va letta una proposta sull'intermediazione commerciale; sono dati fondamentali che meritano la nostra attenzione, specie le risultanze degli ultimi studi sulla bilancia commerciale della nostra Isola recentemente presentate dall'Assessore all'industria. Questi dati fanno pensare che il modello al quale questa Giunta e questa maggioranza mirano o che comunque hanno sposato, magari non perfettamente consci di quello che fanno, sia quello dello sviluppo dipendente. Una cumulatione progressiva cioè del settore terziario, dell'intermediazione in pratica finanziata in larga misura dai trasferimenti dall'esterno anche sotto forma di trasferimento corrente.

Gli ultimi dati sulla contabilità economica regionale non si discostano da quelli del *trend* storico degli ultimi quindici anni: ci dicono che nella nostra economia regionale il saldo della "bilancia dei pagamenti" – se così si può dire operando una trasposizione alla realtà regionale di concetti che si riferiscono alla dimensione statale – è largamente negativo e viene colmato appunto con trasferimenti, che incidono per un valore grosso modo intorno al 15 per cento del valore del prodotto interno lordo. I trasferimenti superano quindi da soli il valore di interi comparti, come per esempio quello del credito, come per esempio quello degli stessi trasporti e hanno dunque un'incidenza strutturale particolarmente rilevante così da configurare quello che in letteratura soprattutto Cardoso e Faletto hanno definito sviluppo dipendente.

I dati sulla struttura del valore aggiunto prodotto dai tre grandi rami di attività (agricoltura, industria, terziario), lo ha ricordato il compagno Muledda, indicano un'incidenza del terziario così elevata che può ritrovarsi solo in qualche punta esasperata dell'economia post-industriale laddove però questo risultato è stato raggiunto passando attraverso una lunga, intensa, aggressiva fase di industrializzazione. Da noi si registra quindi un paradosso per il quale la struttura è quella propria del post-industriale senza che abbiamo attraversato l'era dell'industria. Lo confermano anche le tensioni odierne, che hanno giustamente condizionato il lavoro del Consiglio dando luogo a una sospensione per consentire di dedicarci alla situazione industriale della nostra Isola, che permane grave.

Problema fondamentale dunque rimane quello dell'incremento della base produttiva ed anzitutto della difesa delle tecnologie e delle capacità produttive e di lavoro che sono legate alla piccola fase di industrializzazione che la nostra Regione ha conosciuto per impiantare su di essa ulteriore sviluppo. In questa ottica io mi sento, in tutta tranquillità per quello che detta la coscienza e la lettura che ho fatto del testo, di dire che nel testo unificato della legge...

(Interruzioni)

Chiedo scusa, colleghi, siccome vado a braccio seguire il filo a volte non è facile.

Dicevo, in questo credo che sia particolarmente rilevante fare una considerazione: mi pare di evincere dal testo unificato un maggiore favore, non dico nei parametri per l'erogazione, ma certo nella procedura degli incentivi, a questo settore terziario, a questa componente fondamentale del settore terziario rispetto a quello industriale. Dico questo forte dell'esperienza che ho fatto per quattro anni all'Assessorato all'industria, dove le domande di contributo e di finanziamento per investimenti industriali sono sottoposte a un regime di istruttoria e di controllo preventivo tale che sicuramente non è riscontrabile nel testo di legge che stiamo esaminando. Dunque si introduce, o almeno a me pare si introduca, una sperequazione tra soggetti incentivati a favore del terziario. Questo confermerebbe l'affermazione che il collega Muledda ha fatto e anch'io la ribadisco insieme con lui circa la scelta più o meno consapevole di un modello di sviluppo dipendente.

Ci troviamo dunque ad approvare una serie di norme che abbisognano probabilmente di correzioni, non molte di numero, ma probabilmente profonde.

Oltre questo, io vorrei porre in luce gli aspetti di incongruenze che il testo così come è sortito dalla Commissione rivela rispetto alla manovra della programmazione regionale nel suo complesso; quando noi dicevamo che il piano generale di sviluppo e il piano triennale erano nella sostanza, e ovviamente estremizzando il concetto, esercitazioni cartolari, dunque, non andavamo a dire delle cose inventate. Oggi troviamo delle incongruenze notevoli tra questo progetto e quello della programmazione regionale.

Vogliamo esaminarne alcune? E' stato citato il 1993 dal collega Loretto; in parte condivido quello che egli ha detto, in parte sono del tutto contrario all'interpretazione che egli dà. Concordo sulla parte che si riferisce alle incentivazioni all'impresa, anche se non so se poi questa reggerà all'urto del '93 e se il '93 si realizzerà, perché anche qui qualche piccolo dubbio comincia ad insinuarsi; ammesso che

questo sia, comunque ciò che è importante è la spinta all'impresa a reggere all'urto di una liberalizzazione che nel '93 ci sarà e ci sarà a vasto raggio. Tuttavia nel testo in discussione essa è insufficiente nella dimensione e nella definizione delle priorità, che dovrebbe privilegiare l'unione delle imprese per avere maggior forza, secondo l'indicazione data dalla precedente Giunta regionale, non solo per l'impresa terziaria ma per l'impresa in genere.

La parte in cui sono contrario invece al ragionamento di Loretto è questa: è vero che è importante darsi delle regole, per carità non sarò io a dire che non andava fatta una legge; ma per quello che è dato sapere nel '93 la maggior parte delle regole che imbrigliano la concorrenza, e non c'è settore più concorrenziale del commercio, saranno spazzate via e dunque gran parte di un'architettura che tende a questo obiettivo probabilmente sarà spazzata via. Allora era probabilmente più fattivo, più efficace sul piano dell'economia regionale dedicare maggiore attenzione, come noi avevamo dedicato nella nostra proposta, alla parte impresa piuttosto che non alla parte generale dell'impianto e della architettura dei poteri.

I poteri sono appunto il secondo punto su cui c'è una incongruenza rispetto a quanto la Giunta ha appena varato. Viene creato con gli articoli 7 e seguenti un comitato; questo comitato non è il corrispondente sul piano commerciale della Commissione urbanistica regionale la quale esamina la congruità dei piani urbanistici e degli strumenti urbanistici dei comuni rispetto alla pianificazione territoriale complessiva della Regione e alle esigenze generali. Non è, perché non è, un organismo tecnico di controllo ma un organismo politico composto di diciannove membri di varia estrazione e dunque è un organismo che sovrintende a decisioni squisitamente politiche, surrogando in parte la Giunta; proprio per questa natura non può o non dovrebbe essere l'organismo che deve vedere tutto e tutti i piani a tutti i livelli. Nel progetto di legge viene invece individuato in questi termini e nel contempo si prevede una composizione tale che prefigura in pratica una maggioranza precostituita a favore di una cate-

goria, rispettabilissima e che anzi va aiutata a crescere, alla quale però non si può consegnare *tout court* un organo che controlla tutto, compresi i piani dei comuni. Questi ultimi sono previsti da una legge nazionale e tale competenza, a mio avviso, non può essere loro sottratta.

Ancora, sul piano dei poteri, con questa proposta la Regione avoca a sé poteri autorizzativi, senza che ciò abbia fondamento in una norma che le attribuisca tale competenza. Capisco benissimo che le strutture di grande dimensione che sono sottoposte dagli articoli 26 e 27 della legge statale 426 del 1971 al nulla osta regionale, costituiscono un punto particolarmente delicato e tuttavia se la legge nazionale prevede il nulla osta regionale l'autorizzazione deve essere rilasciata dal sindaco; non vedo come con legge regionale e senza fondamento in norme di attuazione, che io almeno non riesco a rintracciare, questo potere possa essere attribuito alla Regione. Non è una cosa di secondaria importanza! Io capisco che il collegamento, soprattutto in questa fase evolutiva del commercio, il collegamento tra le due attività, nulla osta e autorizzazione, è particolarmente delicato, è un punto nevralgico, tuttavia mi pare che il disegno sia un disegno accentratore senza un fondamento normativo che lo legittimi.

Ancora: in ordine ai poteri si impongono vincoli che non paiono del tutto legittimi, come quello previsto dall'articolo 19, per il quale la Regione subordina la concessione della autorizzazione, che già dà adito alle perplessità di cui ho detto, addirittura alla dimostrazione da parte dell'imprenditore di aver assorbito un numero di licenze relative ad attività operanti su una superficie corrispondente a quella su cui deve operare la nuova attività. Questo non so se possiamo farlo e non so neanche se sia giusto farlo, perché induce fatalmente un commercio delle licenze che tutti i comuni si sono adoperati ad evitare e impedire. So bene che la materia non è di facile soluzione ma non mi pare che questa sia la migliore.

Terzo sottopunto del tema poteri; questo progetto di legge impone articolazioni territoriali innaturali o incongrue, ritorniamo così al concetto precedente; innaturali perché le arti-

colazioni naturali per ora dovrebbero essere le province o quanto meno, secondo il disegno generale della programmazione regionale, le sub-aree individuate nel piano generale di sviluppo e nel piano triennale che sono più numerose ma assimilabili alle province. Il testo non fa riferimento neanche a queste bensì ad un'altra articolazione territoriale che appunto si rivela innaturale e incongrua.

Infine, il progetto adotta, anche per i comuni, come parametro base il rapporto tra popolazione residente e numero di esercizi, che è un rapporto direi che esiste solo nella fantasia. Chiunque abbia fatto studi di urbanistica commerciale, a cominciare dalle formule più elementari per finire con i modelli più sofisticati, sa benissimo infatti che il commercio si sposta nel territorio, si concentra secondo momenti di attrazione che sono differenti a seconda del rango della concentrazione urbana alla quale gli esercizi tendono; pertanto stringere l'ottica al rapporto tra popolazione residente e numero di esercizi è erroneo.

Io ho fatto qualche esperienza di programmazione urbanistica commerciale in particolare in centri ad alta intensità turistica, nei quali c'è una sproporzione enorme tra la popolazione residente stabile e la popolazione attratta durante i periodi di punta. Già questa constatazione di per sé dice che il parametro adottato è un parametro sbagliato; a meno che a questo non si rimedi ancora una volta programmando tutto dall'alto e dicendo come si devono muovere i flussi nel territorio e quindi imbrigliando, anziché con indirizzi, così come dovrebbe essere, con piani numerici la potestà programmatica che i comuni hanno e che loro deriva dall'ordinamento e in particolare dalla legge 426. Oltre tutto questo è contrario ad alcune norme specifiche, mi riferisco in particolare agli articoli 11 e 12 della "426" dove è fatto tassativo divieto di ricorso al criterio del numero degli esercizi e viene indicato invece specificamente come parametro determinante quello della superficie di vendita, proprio per indurre il programmatore a tener presente non il solo numero degli esercizi, ma anche le loro dimensioni. Anche questo è un parametro ovviamente, ma è una scelta che

il legislatore ha fatto e che non ha cancellato.

Anche qui le previsioni di piano saranno impossibili, ma quel che è peggio credo che sarà difficile l'azione dei comuni; a questo parametro infatti è legato anche il contributo che la Regione dà al comune per la redazione del piano, contributo di per sé già compresso e mutilato e in più riferito ad un parametro che esiste solo nella fantasia. Voglio ricordare un comune del mio territorio che conosco bene: Stintino ha 1.300 residenti stabili, durante i periodi di punta arriva attorno ai 25/30 mila residenti stagionali; dargli un contributo per la redazione del piano, basato sul rapporto tra il numero di residenti stabili e il numero di esercizi francamente significa dire a questo comune non fare il piano o fattelo a tue spese, quindi contraddire lo spirito che la legge invece vorrebbe incentivare.

FADDA PAOLO (D.C.). Dovrebbe già avere il piano commerciale perché è un comune turistico.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). E' stato infatti di recente approvato, ma lei forse ignora che il Comune di Stintino è stato creato da poco e che quindi non poteva averne uno proprio, prima di essere comune.

Chiudo con una breve riflessione: alla luce delle considerazioni che ho svolto credo che, signor Presidente, colleghi del Consiglio, prima di procedere all'esame degli articoli, subito dopo chiusa la discussione generale, si imponga una pausa di riflessione per valutare quali parti vadano integrate, corrette, sicuramente non fermandoci ai tre o quattro emendamenti finora presentati; ciò per dotare davvero la Sardegna di una legge con i pregi del testo che stiamo esaminando e senza i difetti che mi sono sforzato di elencare.

PRESIDENTE. L'onorevole Satta era l'ultimo iscritto a parlare sulla discussione generale.

Poiché mi è giunta l'informazione che si sta predisponendo un ordine del giorno sui problemi attinenti agli impianti dell'Enichem di Macchiareddu e dal momento che le delega-

zioni degli operai sono state ricevute da tutti i Gruppi ritengo doveroso sospendere per cinque minuti i lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 43, viene ripresa alle ore 14 e 23.)

Sull'autogestione da parte dei lavoratori della linea del PVC-VCM dell'Enichem di Macchiareddu

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che è pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Ordine del giorno Soro - Sanna - Mannoni - Puligheddu - Onnis - Merella - Usai Edoardo - Fadda Paolo - Ruggeri - Mulas Maria Giovanna - Cuccu - Corda - Baroschi - Giagu - Ladu Giorgio - Mereu Orazio - Usai Sandro - Selis - Cogodi - Satta Gabriele.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RIUNITO in seduta permanente;

VALUTATO l'andamento della vertenza chimica;

SOTTOLINEATO con preoccupazione che le soluzioni proposte non garantiscono la stabilità e lo sviluppo dell'area chimica sarda, anche perché non assicurano la riattivazione del PVC di Macchiareddu e la salvaguardia della base produttiva di Villacidro, che tali realtà produttive devono essere salvaguardate e rilanciate nei piani industriali del comparto chimico nazionale, come elemento indispensabile per la valorizzazione dell'area chimica integrata in Sardegna e come fattore utile allo sviluppo, equilibrato e d'insieme, della produzione chimica nazionale; PREMESSO:

— che i lavoratori dell'Enichem di Macchiareddu per sottolineare l'importanza strategica del reparto hanno deciso l'avvio dell'autogestione della linea del PVC-VCM;

— che tale iniziativa è stata adottata con decisione unanime dall'assemblea dei lavoratori, d'intesa con il consiglio di fabbrica, ed è

valutata positivamente dal sindacato unitario CGIL-CISL-UIL a livello territoriale, regionale e nazionale;

– che la difficile prova dell'avvio dell'autogestione costituisce dimostrazione dell'alto livello di professionalità delle maestranze

auspica

che la dirigenza della società assuma iniziative necessarie a scongiurare un'azione di lotta estrema segno della esasperata preoccupazione dei lavoratori condivisa dalla intera Regione,

esprime

piena solidarietà e fattivo sostegno a tutti i lavoratori del comparto chimico ed in particolare a quelli del PVC e VCM di Macchiareddu impegnati in una dura forma di lotta e nel riavvio degli impianti,

impegna la Giunta regionale

ad esperire ogni iniziativa necessaria per la positiva soluzione della vertenza e, soprattutto, ad esigere che sia garantito nei fatti dal Governo nazionale (quale maggiore azionista dell'Enichem) l'impegno assunto sulla salvaguardia e potenziamento dell'area chimica sarda come condizione indispensabile di moderno sviluppo industriale e di qualificate prospettive occupazionali che debbono essere assicurate per un progetto di sviluppo integrato ed equilibrato nella Sardegna e nel Paese.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Un suggerimento su un aspetto che non incide sull'insieme; laddove si fa riferimento alla "lotta estrema segno della esasperata preoccupazione...", propongo di dire "della grave preoccupazione" o "della grande preoccupazione".

PRESIDENTE. Dunque al punto "auspica" invece che "esasperata" si legga "della profonda preoccupazione dei lavoratori condivisa dall'intera Regione".

Se non ci sono opposizioni metto in votazione l'ordine del giorno con questa correzione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 14 e 28.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Serri - Casu - Urraci - Manca sulla discriminazione nei confronti delle donne da parte della Texal. (3)

Facendo seguito alla nota n. 15109 del giorno 8.5.91 si comunica che l'Azienda Texal operante in Macomer non ha consentito la partecipazione di donne alla selezione per i contratti di formazione lavoro (la cui operatività ha avuto inizio il 2 novembre 1989) poiché le figure professionali conseguibili (tessitori addetti mischia e cardatori) non richiedono impiego di personale femminile.

I provvedimenti di selezione adottati non possono pertanto configurare atti di discriminazione verso le donne da parte di un'azienda che annovera prevalentemente personale femminile alle proprie dipendenze.

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozione annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Muledda - Sanna - Dadea - Zucca - Ladu Salvatore - Satta sullo stato dei progetti esecutivi e sullo stato dei rapporti tra ANAS e Regione in ordine alla strada statale 125, Cagliari-Tortolì.

I sottoscritti,

PREMESSO:

– che la progettazione della fattibilità per la strada Tortolì-Cagliari data al 1981;
– che l'affidamento dei progetti esecutivi alle varie équipe data ormai da anni;
– che la progettazione esecutiva di alcuni lotti è stata realizzata e presentata all'ANAS che ha espresso il relativo parere definitivo di approvazione:

– che per altri lotti ancora le équipe non abbiano consegnato i progetti nonostante i termini di convenzione siano ormai da lungo tempo trascorsi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della program-

mazione e bilancio e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

a) lo stato dei rapporti con l'ANAS in ordine alla strada statale 125;

b) quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine, anche, di evitare la perdita dei finanziamenti relativi;

c) quali orientamenti abbiano in ordine alla destinazione di fondi previsti nel programma pluriennale regionale per la grande viabilità;

d) se non ritengano, l'Assessore della programmazione e l'Assessore dei lavori pubblici, di convocare immediatamente la Commissione interassessoriale per esprimere il parere da trasmettere all'ANAS perché quest'ultimo ente possa appaltare i lotti definitivamente approvati e dotati di copertura finanziaria. (170)

Interpellanza Cogodi - Sanna - Cuccu - Dadea - Pes - Urraci - Ruggeri sul mancato intervento regionale in sede di definizione dei progetti occupazionali del fondo nazionale per il rientro dalla disoccupazione e sul finanziamento disposto, in esclusiva, in favore dell'ALAS.

I sottoscritti,

PREMESSO:

1) che la legge 20 giugno 1988, n. 160, istituiva, utilizzando gli accantonamenti GESCAL, un fondo nazionale per finanziare progetti di occupazione giovanile nelle Regioni del Mezzogiorno con priorità per i progetti attinenti "la tutela dell'ambiente e manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, le attività di consulenza e assistenza per il risparmio energetico e per i progetti finalizzati delle Amministrazioni pubbliche";

2) che il C.I.P.I., su proposta del Ministero del lavoro, ha approvato di recente i primi 31 progetti occupazionali per un valore di 759 miliardi;

3) che non risulta finanziato alcun progetto occupazionale per la Sardegna nei settori di cui alle priorità di legge e che faccia capo a veri soggetti imprenditoriali o a pubbliche amministrazioni regionali o locali;

4) che il più consistente intervento, per l'ammontare di 60 miliardi, riferito alla quota

spettante alla Sardegna, figura essere in favore di certa società ITER s.r.l. (Iniziative turistiche e residenziali) con affidamento totale alla Associazione AIAS per una occupazione prevista di 350 unità lavorative;

5) che tale intervento appare del tutto svincolato rispetto agli strumenti regionali in materia di politiche attive del lavoro e rispetto alle procedure di garanzia pubblica che deve essere assicurata a tutti i cittadini e, in specie, ai soggetti più svantaggiati (disabili e portatori di handicap);

6) che simile intervento accordato in via esclusiva e di vero e proprio monopolio ad una società che notoriamente fa capo ad un personaggio politico di parte governativa (stesso partito, stessa corrente del Ministro del lavoro) suona come vantaggio improprio, come commistione di interessi e di attività pubblico-privata e come discriminazione e offesa nei confronti di tanti altri soggetti privati e pubblici che perseguono gli stessi scopi,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per conoscere:

a) per quali ragioni la Giunta regionale abbia omesso di svolgere qualsiasi intervento utile di orientamento e di coordinamento della quota di intervento statale con le politiche regionali in materia di politiche attive del lavoro;

b) quali iniziative intenda svolgere perché sia garantita la finalità sociale del Fondo nazionale per l'occupazione e perché il cospicuo finanziamento pubblico di cui trattasi ed ogni altro intervento consimile destinato alla Sardegna per alleviare la disoccupazione giovanile segua la via della più totale correttezza, trasparenza ed imparzialità. (171)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento degli stipendi agli operai dei vivai forestali del Nuorese.

Il sottoscritto,

in riferimento a notizie di stampa sul mancato pagamento degli stipendi degli ultimi due mesi agli operai dei vivai forestali di Macomer, Sorgono e Nuoro,

chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere:

– se la situazione lamentata risponda al vero e se risponda al vero, altresì, che gli stipendi sono stati regolarmente pagati agli operai dei vivai forestali di Cagliari;

– in caso affermativo, quali siano i motivi e se essi risiedano, come pare, nella mancata tempestività della Regione nell'accreditamento dei fondi. (221)

Interrogazione Cogodi - Pubusa - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Serri - Cocco, con richiesta di risposta scritta, sulla avvenuta decadenza e sulla necessità di immediato rinnovo dei Comitati di controllo giuridico sugli atti degli enti locali.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

1) la legge di riordino degli enti locali n. 142/90 prescrive che il Consiglio regionale proceda alla ricostituzione dei Comitati di controllo sugli atti degli enti locali, designando in qualità di componenti esperti, in parte su indicazione di alcuni ordini professionali, e comunque muniti di speciali qualifiche e titoli professionali, a garanzia dell'imparzialità e della necessaria capacità tecnica per l'espletamento della delicata funzione del controllo giuridico;

2) la particolare potestà legislativa della Regione in materia di controlli sugli atti degli enti locali consente specifici adattamenti della legislazione statale di principio, ma non può certamente indurre a disattendere il contenuto innovatore della legge statale, né al superamento colpevole di procedure e di termini perentori, che sono dati a garanzia delle certezze dei diritti individuali e collettivi dei cittadini e delle autonomie locali;

3) allo stato delle cose, tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 57 dello Statuto speciale della Sardegna e dell'articolo 10 della legge n. 62/1953 (significativamente intitolato "Adeguamento delle leggi regionali alle leggi della Repubblica"), può ragionevolmente ritenersi che tutti i Comitati operino in condizioni di illegalità per l'intervenuta decadenza degli stessi, con gravissime conseguenze sulla rego-

larità e l'efficacia degli atti amministrativi soggetti a controllo;

4) in ogni caso, ancora una volta accade che i poteri autonomistici vengono assunti non come occasione di rafforzamento e miglioramento delle leggi di riforma, bensì come alibi all'inerzia ed alla conservazione di vecchi metodi di gestione della cosa pubblica;

5) diversi componenti degli attuali, superati Comitati si ritrovano in condizione di palese incompatibilità in forza della prescrizione tassativa di legge (articolo 43 legge 142) che vieta la elezione o la permanenza nelle funzioni di controllo a coloro che rivestono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti politici;

6) l'unica proposta di legge regionale di adattamento della disciplina del controllo è stata presentata dal Gruppo comunista-P.D.S. il 26 ottobre 1990 e che, però, non risulta ancora esaminata dalla competente Commissione consiliare,

tutto ciò premesso, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda assumere per colmare il ritardo accumulato e per restituire regolarità e funzionalità ai Comitati di controllo di legittimità sugli atti giuridici. (222)

Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sui contributi erogati ai Comuni per la campagna antincendi 1991.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'ambiente per sapere:

a) in base a quali criteri sono stati distribuiti i fondi ai Comuni per la campagna antincendi 1991;

b) quale recondita motivazione può giustificare disparità di trattamento tra i Comuni;

c) cosa abbia impedito all'Assessore di capacitarci della insostenibilità di una decisione che assegna più fondi ai Comuni che hanno meno esigenze e meno fondi ai Comuni che hanno più esigenze (ad esempio Villa Sant'Antonio, con 70 ha. di bosco riceve lire 2.000.000, Gonnosnò lire 40.000.000!);

d) se e come intenda rimediare a questa situazione che genera ulteriore sfiducia degli amministratori comunali nei confronti della Regione.

Della presente si chiede risposta scritta e urgente anche nello spirito della legge n. 241 sulla trasparenza degli atti amministrativi. (223)

Interrogazione Ladu Leonardo - Pes - Satta Gabriele - Casu - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla carenza negli organici dei vigili del fuoco e campagna antincendi 1991.

I sottoscritti,

CONSTATATO che gli organici dei vigili del fuoco della Provincia di Sassari sono assolutamente insufficienti (40 unità), non solo per far fronte alla campagna antincendi, ma per garantire l'ordinaria attività;

CONSTATATO che non è garantito alcun coordinamento tra l'attività di detto corpo e quella svolta dai presidi regionali nella campagna antincendi;

CONSTATATO che per tali ragioni, già in alcune occasioni si sono determinate situazioni molto pericolose, perché vaste aree sono rimaste sguarnite e forze operative consistenti sono state dirottate e impegnate in situazioni a rischio minimo;

CONSAPEVOLI che questa estate si annuncia particolarmente rischiosa per il riesplodere di fenomeni che denotano un salto di qualità rispetto al passato, quali sono gli incendi e le aree vulnerabili in particolare quelli che attaccano direttamente le città,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda promuovere ogni opportuna iniziativa presso il Governo nazionale e non intenda assumere rapide decisioni rispetto alle proprie competenze, con l'obiettivo di garantire organici sufficienti e coordinamento adeguato nella lotta agli incendi. (224)

Interrogazione Manunza - Atzori - Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla distruzione dei vigneti nella Provincia di Oristano, specie dei vitigni della vernaccia.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni provo-

cati nei mesi scorsi dal gelo nei vigneti della Provincia di Oristano e specialmente nelle colture di vitigni di vernaccia situati nella penisola del Sinis. Infatti mentre si sperava, dopo una stagione di benefiche e abbondanti piogge, che facevano seguito ad anni di siccità, di poter conseguire una produzione abbondante, la grandine ed il vento gelato della scorsa primavera hanno decimato il frutto in fiore mandando in fumo un anno intenso di lavoro, di fatiche cariche di speranze.

Gli interroganti rendono edotto l'Assessore interrogato che i danni sopra descritti sono stati preliminarmente accertati da un funzionario dell'ERSAT, in una visita alle zone colpite dalle avversità atmosferiche su richiesta di uno dei Comuni della penisola del Sinis. Tali danni si sono dimostrati al di sopra di ogni pessimistica previsione superando a volte il 90 per cento della presunta produzione.

Gli interroganti chiedono all'Assessore regionale dell'agricoltura se non ritenga di dover disporre, innanzi tutto, un accertamento urgente e sistematico di tutti i danni attraverso gli uffici competenti dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura nonché di un esame delle possibilità di intervento immediato, ai fini della eventuale liquidazione dei danni, attraverso l'utilizzo della normativa vigente in sede nazionale e regionale, senza escludere, se necessario, un intervento legislativo "ad hoc". (225)

Interrogazione Usai Edoardo sulla crisi abitativa in Sardegna.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che la crisi abitativa in Sardegna diventa sempre più grave, in particolar modo nei grandi agglomerati urbani, con gravi ripercussioni sul grado di vivibilità delle città;

– che ormai si contano a migliaia gli sfratti in attesa di essere eseguiti al pari delle centinaia di famiglie che vivono in alloggi fatiscenti ed addirittura privi dei più elementari requisiti di igienicità,

chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

– se risponda al vero che il Comune di Cagliari abbia nel recente passato a causa di sue gravi omissioni perduto i contributi regionali per la costruzione di 137 appartamenti, poi dirottati in una delle città della cintura;

– se abbia l'Assessore avuto notizia che anche per i finanziamenti di recente stanziamento dell'importo di 40 miliardi di lire l'Amministrazione comunale di Cagliari abbia manifestato l'impossibilità di reperire aree idonee a tal fine. (226)

Mozione Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis - Serrenti sull'assunzione di iniziative che concorrano al riconoscimento dell'indipendenza della Slovenia e della Croazia.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che i Parlamenti sloveno e croato, liberamente eletti, hanno proclamato l'indipendenza delle rispettive Repubbliche di Slovenia e Croazia;

CONSIDERATO che la dichiarazione di indipendenza segue al pronunciamento in tal senso dei popoli interessati espresso con liberi referendum indetti dai governi democratici;

RILEVATO che la volontà di indipendenza del popolo sloveno e del popolo croato corrisponde in pieno il principio dell'autodeterminazione dei popoli solennemente sancito nel 1975 ad Helsinki e ribadito a Parigi dalla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa;

CONDANNA ogni azione diretta o indiretta finalizzata a limitare o contrastare il libero realizzarsi del principio di autodeterminazione dei popoli, ovunque ciò avvenga,

impegna la Presidenza dell'Assemblea e la Giunta regionale

– a esercitare ogni possibile iniziativa politica perché Parlamento e Governo dello Stato italiano si attivino anche presso organismi internazionali, per il riconoscimento dell'indipendenza dello Stato sloveno e dello Stato croato;

– far pervenire all'Ambasciata iugoslava in Italia la forte protesta del popolo sardo contro l'intervento armato ed ogni forma di repressione dell'esercizio dell'autogoverno delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia;

– interessare il Parlamento europeo affinché intervenga presso i ministri degli esteri comunitari per indurli a cessare immediatamente la miope e pericolosa politica tesa a conservare il centralismo statale e a mortificare il diritto dei due popoli all'indipendenza;

– esprimere tutta la solidarietà del Consiglio regionale e dei sardi ai popoli sloveno e croato ed alle loro libere istituzioni;

– operare perché, a breve termine, una delegazione del Consiglio regionale e della Giunta regionale si rechi a Lubiana e Zagabria per farsi interprete presso le istituzioni democratiche delle due Repubbliche della solidarietà e simpatia dei sardi ed avviare con le stesse ogni possibile ed utile scambio di fraterna collaborazione politica, culturale ed economica. (82)